city MILANO

Data 13-05-2008
Pagina 16
Foglio 1 / 2

Se i pedofili si sentono troppo al sicuro...

VANIA LUCIA GAITO

Psicologa della Sapienza di Roma, indaga la pedofilia a tutto campo, anche quello legislativo. Sulla materia ha scritto un libro.

Cos'è la pedofilia?
Una devianza sessuale. Il pedofilo è un criminale "lucido", che non agisce sotto l'impulso del momento. Sceglie adeguatamente la vittima: bambini che gli garantiscano una certa sicurezza di non essere denunciati. La maggior parte dei pedofili appartiene alla categoria dei "seduttivi".

In che senso?
Lo stereotipo del pedofilo appostato di fronte alle scuole è fuorviante. Il pedofilo è una "persona di fiducia" della quale il genitore si fida. E sono proprio le tecniche seduttive che usa che infondono nella vittima il senso di colpa, poiché si sente "complice" dell'abuso.

Sulla pedofilia non esistono nel nostro Paese stime ufficiali, ma nel 2006 c'è stato sull'intero territorio un incremento del 30% dei casi...
E, proporzionalmente, si abbassa anche l'età delle vittime. I pedofili ricercano bambini sempre più piccoli, vittime sempre più giovani. In parte anche perché si sentono più "al sicuro" quanto più la vittima è giovane e incapace di verbalizzare quanto subisce.

Perché anche quando le prove sono schiaccianti, spesso la verità fatica a essere riconosciuta?
La legge italiana garantisce oggi più gli accusati che le vittime. Se a questo si aggiungono le lungaggini dei processi, i tre gradi di giudizio, gli anni che trascorrono tra le indagini e la sentenza definitiva, si ha tutto il tempo di far scemare l'interesse dei media intorno anche ai casi più eclatanti. Inoltre, soprattutto quando si tratta di accusati "eccellenti", si ha ormai l'abitudine di gridare al complotto.

Stando ai dati nazionali, i pedofili che finiscono in carcere sono davvero pochissimi. Con l'aggravante di svolgere, nella maggior parte dei casi, attività a stretto contatto con i bambini...
Fino al 2006 era possibile "patteggiare". In pratica, l'accusato chiedeva una pena, ridotta fino ad un terzo, con tutte le attenuanti del caso, evitando il processo. Si poteva, poi, richiedere l'affidamento ai servizi sociali. In pratica, non si scontava un solo giorno di carcere. Oggi le cose sono differenti, non è più possibile patteggiare per questo genere di reati. Tuttavia, la giurisprudenza andrebbe di molto migliorata.

Un sito pedopornografico frutta in Italia anche 90mila euro al giorno (dati della Squadra Mobile di Torino). Un giro d'affari che ha avuto un incremento pari al 1500%, più di Microsoft o Coca Cola...
Il web è la nuova frontiera della pedopornografia. Da casa propria, con il minimo dei rischi, si ha la possibilità di esaminare un cumulo enorme di materiale pedopornografico, immagini e video. Si ha la possibilità di "scegliere" un bambino da abusare: ci sono siti con veri e propri tariffari a seconda della "modalità" con cui si intende commettere l'abuso e a seconda dell'età della vittima. Si possono perfino prenotare vacanze di turismo sessuale pedopornografico.

Perché la prescrizione di abuso su minore, ora di 10 anni, non viene revisionata, tenendo conto che spesso le vittime trovano solo da adulti il coraggio di denunciare gli abusi subiti da bambini?
Me lo chiedo anch'io. Fino a qualche anno fa, la prescrizione era di 15 anni; con la ex Cirielli si sono accorciati di 5 anni. Il reato di abusi sessuali non è un reato consumato "pubblicamente", avviene a danno di soggetti deboli e tra l'altro, di rado si consuma in un'unica occasione. L'autostima e il coraggio delle vittime vengono annullate, occorrono anni, quando ci si riesce, a "metabolizzare" la propria esperienza e a ricostruire quel minimo di fiducia necessaria a denunciare quel che hanno subito. Ma di questo il legislatore sembra non interessarsi.

Molti dei casi accaduti in Italia negli ultimi 30 anni dimostrano come spesso i bambini rapiti siano in qualche modo collegati a episodi di pedofilia ...
È purtroppo tristemente vero. Le famiglie delegano la responsabilità alle scuole, perché troppo spesso entrambi i genitori lavorano e passano molto tempo fuori di casa, lontano dai figli; la scuola delega la responsabilità ai servizi sociali e così via. Si finisce con il sapere davvero poco delle "esperienze" dei propri figli, dei propri alunni, dei bambini che possono correre dei rischi anche gravi. Molto spesso, familiari ed insegnanti non sono in grado di "riconoscere" i segni dell'abuso, non sono preparati sotto questo aspetto. E l'abuso passa inosservato.

Il fenomeno della pedofilia clericale, esploso negli Usa, è quasi sconosciuto nel nostro Paese...
La Chiesa è influente e potente al punto che difficilmente i mezzi di informazione sono disposti a metterla in imbarazzo. Si parla sempre di "casi isolati", ma l'estensione del fenomeno, come dimostrano i casi statunitensi, va ben oltre. Inoltre all'estero le vittime vengono meno "stigmatizzate" di quanto non avvenga in Italia. E questa è la causa principale delle mancate denunce.

Laura Zangarini

"L'idea del pedofilo davanti alla scuola è sbagliata. Più spesso è un amico di famiglia"

"La legislazione italiana ha tempi di prescrizione troppo corti per reati denunciati dopo molti anni"

La vita in 5 date

1970 Il 25 marzo nasce a Pagani, in provincia di Salerno.

2000 Si laurea in Psicologia Clinica all'Università La Sapienza di Roma.

2005 Inizia a collaborare con Bispensiero, gruppo di informazione, anche in rete, che si occupa della tutela dei diritti umani fondamentali.

2006 Traduce e pubblica sul sito internet di Bispensiero il documentario Sex, Crimes and Vatican visto in rete da 5 milioni di persone. In Italia è il filmato che ancora oggi detiene il maggior numero in assoluto di visualizzazioni.

2008 A marzo pubblica il suo libro, "Viaggio nel silenzio" (Chiarelettere), nel quale indaga il fenomeno della pedofilia, con particolare riferimento a quella clericale.

Se i pedofili si sentono troppo al sicuro...